

Comunità di pratica veneta sul diritto d'asilo

in collaborazione con

Caritas Diocesana di Adria e Rovigo

Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati - Sprar

Università di Padova

Coordinamento nazionale comunità di accoglienza - Cnca

Con il patrocinio di

Provincia di Rovigo

Comune di Rovigo

Il diritto d'asilo in Veneto, tra assistenza ordinaria ed emergenza umanitaria

Giornata di studio sulle migrazioni per ricerca di protezione in Veneto

Rovigo, martedì 27 novembre 2012

Comunicato stampa del 15 novembre 2012

Ogni anno oltre duecento milioni di persone compongono una fitta rete di flussi migratori, larga parte dei quali si svolgono all'interno del continente africano e di quello asiatico. Un fenomeno strutturale determinato da ragioni diverse, molte delle quali riconducibili alla ricerca di lavoro e condizioni di maggiore benessere. Ma una parte importante di questi flussi, corrispondenti a circa 43 milioni di persone, è composta di cittadini che si spostano forzatamente alla ricerca di protezione da conflitti, persecuzioni o calamità naturali. Un complesso e articolato intreccio di circolazioni, una piccola parte delle quali arriva fino alle nostre porte, manifestandosi nelle immagini degli sbarchi a Lampedusa o confondendosi tra gli arrivi negli aeroporti e attracchi navali italiani.

Nel 2011 sono state 34 mila le persone che hanno chiesto protezione allo Stato Italiano, tre volte il valore del 2010. Un fatto legato agli eventi della cosiddetta primavera araba, con la rivolta in Tunisia prima e la guerra in Libia poi, che ha messo in crisi il sistema di accoglienza e assistenza e richiesto la decretazione dello stato di emergenza umanitaria. Eppure i flussi migratori per ricerca di protezione sono tutt'altro che fenomeni imprevedibili e che interessano solo l'Italia: sempre nel 2011, Francia e Germania hanno accolto 52 mila e 45 mila richiedenti asilo, il 50% in più del valore registrato da noi.

La risposta dello Stato italiano si è divisa tra la gestione ordinaria e l'attivazione di un circuito di assistenza emergenziale, coordinato dalla Protezione civile e dalle Prefetture, che ha ulteriormente frammentato la pronta accoglienza dei richiedenti asilo.

Un primo flusso, quello relativo agli sbarchi dalla Tunisia, è stato affrontato con misure straordinarie di accoglienza organizzate dalla Protezione Civile e il rilascio immediato della protezione umanitaria. Il secondo, invece, quello relativo agli arrivi dalla Libia, è stato gestito con l'accoglienza tramite la Protezione Civile e l'attivazione delle procedure standard di richiesta di protezione internazionale. Alle persone provenienti dalla Libia, in altre parole, è stata offerta la possibilità di presentare una richiesta di asilo.

Tale procedura, tuttavia, è stata applicata indipendentemente dalla validità delle motivazioni e in assenza di un provvedimento che consentisse di orientare il lavoro delle commissioni territoriali. Quest'ultima mancanza ha portato a valutare le richieste in applicazione rigorosa della normativa vigente, analizzando solo la condizione del richiedente nel paese di origine e non considerando il coinvolgimento nel conflitto libico, pur

Comunità di pratica veneta sul diritto d'asilo

Presso: Cooperativa sociale Una casa per l'uomo

Via Martini, 4, 31044 Montebelluna (TV)

Telefono 0423 615252, fax 0423 606619, telefono mobile 335 7513622, e-mail sportelli@unacasaperluomo.it

sapendo che ci si trovava di fronte soprattutto a migranti economici costretti, anche con la forza, a lasciare la Libia. Il risultato del lavoro delle commissioni si è tradotto, inevitabilmente, in un alto numero di dinieghi e conseguenti ricorsi al giudice ordinario.

Anche i tempi procedurali hanno subito un incremento rispetto a quanto avviene in via ordinaria, con lunghe attese e richiedenti asilo tuttora in attesa dell'esito, nonostante l'aumento delle commissioni territoriali.

Questa condizione ha prolungato i tempi di permanenza nei programmi di assistenza, anche se non è stata l'unica ragione: la mancanza di un tempo limite nell'assistenza, anche quando si è diventati titolari di un permesso per protezione o si sono maturati i requisiti per lo svolgimento dell'attività lavorativa, ha portato gli enti gestori a legare a sé, più o meno consapevolmente, i beneficiari. Un effetto di questa condizione si è verificato in tempi di permanenza superiori rispetto a quanto avviene nell'ambito dei progetti Sprar, con una sperequazione tra richiedenti asilo ordinari e straordinari e un forte rischio di assistenzialismo.

Un valore indica questa condizione: su 22mila profughi e richiedenti asilo, accolti tra la primavera e l'estate del 2011 in centri specialistici ma anche in alberghi e strutture ricettive non convenzionali, 18 mila sono tuttora in carico nei programmi di assistenza, con tempi di permanenza ormai prossimi ai venti mesi.

Nello stesso tempo, nei programmi Sprar sono state accolte circa 7mila persone nei 3mila posti disponibili, con una permanenza media di circa sette mesi.

I numeri del Veneto indicano che delle 22mila persone accolte nell'Emergenza Nord Africa, circa millesettecento sono passate per la regione, milleduecento delle quali tuttora presenti e più o meno equamente distribuite tra le sette province.

Persone che si sono aggiunte a quelle che, di norma, sono accolte nei cinque progetti territoriali Sprar e che consentono di valutare e comparare il livello ordinario con quello emergenziale.

Un'analisi utile ai fini della valutazione di quanto accaduto nel 2011 e 2012, ma tesa soprattutto ad individuare strategie per uscire dalle gestioni emergenziali e contribuire a costruire sistemi locali più flessibili e adattabili alle inevitabili variazioni che la richiesta di protezione internazionale porta con sé.

È per rispondere a tale fine che si promuove questa giornata di studio tra i progetti Sprar del Veneto, in stretta collaborazione con il Servizio Centrale e con il coinvolgimento degli altri attori locali.

Comunità di pratica veneta sul diritto d'asilo

In Veneto gli enti locali e gestori che si occupano di rifugiati e richiedenti asilo si ritrovano, dal 2010, in una **Comunità di pratica sul diritto d'asilo** formalizzata con un protocollo d'intesa. Uno strumento teso a promuovere il confronto, lo studio e il coordinamento tra i progetti territoriali e favorire politiche omogenee e strutturali a favore dei richiedenti asilo.

Comunità di pratica veneta sul diritto d'asilo

Presso: Cooperativa sociale Una casa per l'uomo

Via Martini, 4, 31044 Montebelluna (TV)

Telefono 0423 615252, fax 0423 606619, telefono mobile 335 7513622, e-mail sportelli@unacasaperluomo.it